



Mistero: quanti gol ha segnato Altobelli?

CITTÀ DEL MESSICO — Piccolo-giallo, ieri, relativo al numero dei gol segnati da Altobelli nel match con la Corea. Inizialmente era stato comunicato che il referto dell'arbitro statunitense David Socha aveva assegnato all'attaccante anche il terzo gol, quello che (visto in tv) era parso a tutti un'autorete del difensore coreano Cho Kwang-Rae. Altobelli, quindi, capocannoniere del Mundial con 5 gol. Subito dopo, la smentita: il presidente della commissione tecnica della Fifa, Walter Gagg, ha visionato la videocassetta dell'incontro e ha stabilito una volta per tutte che il gol «appartiene» a Cho Kwang-Rae, che ha spinto il pallone in rete con un braccio. Altobelli, quindi, sempre capocannoniere, ma in collaborazione con Elkjær, e con «sole» 4 reti. «Non conteso» — ha dichiarato l'attaccante — l'importante sarà rifarsi nel prossimo incontro.

Per Cossiga in Canada partita «in differita»

OTTAWA — Il presidente Cossiga e il suo seguito, in visita ufficiale in Canada, non hanno visto l'Italia-Corea, ma i funzionari dell'Alitalia (su uno dei cui aerei viaggia la comitiva) l'hanno registrata. Fino a mezzogiorno di ieri, i numerosi impegni della delegazione non avevano ancora permesso la visione della videocassetta, ma è probabile che Cossiga l'abbia vista ieri sera (cioè, per l'Italia, nelle prime ore di stamattina) in un ricevimento all'ambasciata italiana. Unico assente, Andreotti: il ministro degli Esteri (assai più tifoso di Cossiga) si è dovuto recare a Washington per incontrare il segretario di Stato Shultz. La delegazione aveva comunque saputo della vittoria dell'Italia durante il volo verso il Canada: il comandante del Boeing 747 si era collegato con il centro radio di Berna per informarsi del risultato.

Il programma

- OGGI**
- BRASILE-IRLANDA NORD
Ore 20 - Tv2 da Guadalajara (gruppo D)
 - SPAGNA-ALGERIA
Ore 22 - Tv1 da Guadalajara (gruppo D)
- DOMANI**
- GERMANIA O.-DANIMARCA
Ore 20 - Tv1 da Queretaro (gruppo E)
 - URUGUAY-SCOZIA
Ore 22 - Tv2 da Nezahualcoyotl (gruppo E)

«Contro la squadra di Platini non ci potremo mai distrarre»: il Ct preoccupato per la prossima sfida

Bearzot avvia l'operazione Francia

«Attenti azzurri, sprecate l'80% delle occasioni»

Da uno dei nostri inviati PUEBLA — Se avete passato la serata a parlare della partita con la Corea partendo dai due brutti gol subiti dagli azzurri, siete figli di un'altra epoca e nelle vene vi scorre calcio vecchio, di quello ereditato dal nonno che ha fatto l'Italia giocando in difesa, sul Pier-ve. E forse avete negli occhi anche il calcio di tutti i giorni, quello di tutte le domeniche con o senza motivo. Tutto sbagliato! Il calcio in un mondiale è un'altra cosa e la nazionale lo ha capito lasciando in fretta gli abiti vecchi e inattenti. Parola di Cabrini: «Qui conta solo fare un gol più degli altri, raccogliere il bottino e tanti saluti». E tutto quello che si dice, si scrive, si è detto e filosofeggiato? «Cose vecchie, qui ci vuole una mentalità nuova e noi la rivoluzione culturale l'abbiamo fatta». Ottimismo, un po' smargiassi e tanto fedi del Pier-ve: evitato un pericolo, i nostri azzurri, certo Bearzot non arriva a dire queste cose. Anzi, di quei due gol con la Corea ne parlerà parecchio nel chiuso del «Meson», in questi giorni che ci separano dalla Francia.



Antonio Cabrini

vano arrivati anche agli ultimi minuti. Certo con i francesi non ci si potrà mai distrarre. È un Bearzot che ha ovviamente voglia di fare i complimenti ai suoi, che sa dove stanno i limiti di questa nazionale edizione '86 e che, ovviamente senza infierire, parla di positivo e di negativo dopo aver a lungo elogiato, comunque, il «carattere, l'aggressività, lo spirito di iniziativa» dei suoi. «Stiamo bene fisicamente. A tutte le difficoltà, non solo contro la Corea, ho visto una reazione da anglosassoni, questo mi conforta molto; in un mondiale la padronanza della propria emotività è un fattore di grande importanza». E cosa invece non funziona? «La realizzazione del gol è difficile e per poter ottenere dei risultati rassicuranti bisogna creare molte occasioni. Il che non è solo fati-

coso, ma alla lunga può essere anche frustrante, provocando dei momenti di avvilimento nel corso di una partita. Sapete, costruire, costruire e vedere tante occasioni scupate non è incoraggiante. Non siamo certo come ai tempi di Gigi Rivera che aveva una percentuale di realizzazione incredibile e la metteva dentro sempre. Qui si raccoglie il 20%».

Le percentuali alte sono invece esclusive dei nostri avversari. Bearzot lo riconosce, ma vuol pronunciare il nome di Galli. Preferisce tirare in ballo la vecchia storia mai digerita dello «stellone». «Almeno non direte che sono fortunato». Poi aggiunge: «Il gol dei bulgari ed il primo con la Corea erano imparabili. Quando le cose vanno così non c'è nulla da fare. Di Maradona abbiamo detto e sul secondo, l'altro giorno, hanno sbagliato un po'».

Problemi, fortune e sfortune, attacco e difesa, ma in mezzo? Non si è certo visto un centrocampista di grande carattere. Che manchi l'uomo leader, il capo, è chiaro. Bearzot lo sa bene, ma non ammette che si discuti di Gennaro. «Qui abbiamo il leader che il campionato ci propone ed è una storia vecchia. Se venite qui a fare dei confronti con quello che avviene in altre squadre, non vi posso seguire. Quelle considerazioni fatele voi, in campionato si applaudenti i registi stranieri...». La voce si spegne, Bearzot sa che questa è una battaglia persa da tempo.

Gianni Piva



Pace fatta tra Sordillo e Bearzot? Intanto brindano insieme pensando alla Corea

Il problema Michel Platini De Napoli: «Lo marco io...»

Da uno dei nostri inviati PUEBLA — Dunque il nostro Mondiale, quello vero comincia dalla Francia e da un nome che è ormai arrivato anche nei più sperduti casolari di montagna: Michel Platini. Gli azzurri lo conoscono ma sanno anche che non è l'unico problema che si presenta dovendo preparare la gara con i campioni d'Europa. Eppure a sei giorni di distanza, con nella mente i volti dei coreani che altro, c'è una certa tendenza a sdrammatizzare. La prima battuta sui francesi di Vicini è forse una battuta tattica, ma simpatica: «Certo loro hanno un centrocampista pieno di campioni. Sono bravissimi ma cominciano anche ad essere un po' vecchi». Chissà come sarà contento Platini.

Chi si diverte a parlare del campio-

ne francese è il suo compagno di squadra Serena che a furia di stare in panchina e forse prevedendo di rimanere a lungo, parla come fosse un tecnico: «Se Michel è marcato a uomo finisce per ritirarsi, va verso la sua area; se lo si controlla a zona allora si sposta in avanti e cerca con più frequenza di andare in gol. Comunque deciderà Bearzot. Una cosa è sicura: contro l'Italia darà non solo tutto quello che è in grado di dare ma anche qualcosa di più». Molto meno analitico è invece Bagni, di certo rinfagullito dall'ultimo complimento di Bearzot (con la Francia per noi Salvatore è indispensabile), che dopo aver soppesato i nomi dei centrocampisti francesi, (sono i più forti ed i più esperti), liquida in fretta l'argomento: «Ormai conosciamo bene tutti e le contromisure ci sono per qual-

siasi avversario. Scatenato infine De Napoli che non perde occasione per dire a tutti che Scirea e Tardelli lo hanno adottato e che quel toscano di Marco dalla panchina continua a gridargli incitamenti: «Magari fosse vero quello che ho sentito dire, che potrebbe venire a giocare con me nel Napoli!». Dei francesi di Platini, De Napoli parla addirittura con baldanza. Sente che le cose gli stanno andando bene, certo ha dimostrato di non essere privo di personalità e così annuncia: «Quando Bearzot ci parlerà del francese e di come dovremo controllarlo, se vedrò della preoccupazione tra i miei compagni, allora alzerò la mano io». Proprio un ragazzo d'oro.

g. pi.

Il commento del tecnico

I francesi non hanno una difesa di ferro



di EDMONDO FABBRI

Spero e penso che con la vittoria sulla Corea si entri nel clima vero dei campionati del Mondo. Si cessi così di evocare fantasmi che non hanno più ragione di esistere. Vero è che l'avversario dell'altra sera si è rivelato superiore ad ogni aspettativa e dopo la splendida rete di Altobelli è arrivata l'altrettanta bella realizzazione di Choi Soon. Ed è stato qui che per una decina di minuti abbiamo visto le streghe e io personalmente ho «temuto» che fosse messa in discussione la mia esclusiva coreana che nei giorni scorsi considerando tutto, mi ha fatto capire quanto mi abbia reso popolare. La nostra nazionale è partita assai bene, rientrava parecchio togliendo all'avversario ogni possibilità di proporsi nel contropiede. Insomma, nella prima parte non abbiamo concesso nulla alla Corea, dimostrando anche col nostro gioco che la difesa avversaria era perforabile. Oggi poi c'è da dire che tutto sommato è bene che le cose siano andate come in concreto abbiamo visto. Ciò è bene che il rigore di Altobelli sia finito contro il palo, perché se fosse andato dentro la partita sarebbe conclusa. Invece è continuata ad essere combattuta, abbiamo corso qualche rischio, ma soprattutto ci ha permesso di avanzare due considerazioni di grande importanza:

- 1 se il rigore fosse andato dentro scemato che qualcuno avrebbe parlato in un incontro finito anzitempo grazie ad un regalo dell'arbitro;
- 2 lo svolgersi della contesa ci permette — ora che entriamo nella fase decisiva dei mondiali — di evitare ad alcune cose che l'andamento del confronto ha evidenziato. Intanto la difesa non ha potuto giovare del necessario filtro del centrocampista, mentre in attacco, ancora una volta, è emersa la necessità di una maggiore potenza. In sintesi bisogna correre ai ripari, poiché la difesa non è sufficientemente protetta, il centrocampista ha bisogno di più fantasia, anche se appare robusto e l'attacco è carente in fatto di potenza, ma ci sono gli uomini che possono sofferire a questo. Certo, bisogna tenere in mente il magico Altobelli, occorre proteggere il nostro De Napoli, bisogna ridare alla condizione psico-fisica di Cabrini e a Conti e va data la parola a Scirea poiché adesso Zoff sta soltanto in panchina. Il prossimo avversario è la Francia che è al nostro livello: superandola avremmo il cammino spianato verso la finale, mentre se (malauguratamente) dovessimo uscire, non ci sarebbe nulla di scandaloso. Ma, ripeto, la Francia è alla nostra portata e questa partita si svolge martedì prossimo, vale a dire che c'è il tempo per recuperare la piena condizione psico-fisica. L'antagonista ha un cliente come Platini che conosciamo benissimo: ha un ottimo centrocampista, ma ha una difesa che non appare imbattibile giacché lo stesso centrocampista, pur essendo pieno di fantasia, non protegge molto. Abbiamo accennato a Platini. Sono convinto che lui in questi giorni penserà a come uscire dalla gabbia nella quale la nostra difesa cercherà di chiuderlo. Il fuoriclasse francese fino ad ora ha goduto — anche per sua abilità — di una certa libertà. Ma noi lo conosciamo e abbiamo anche l'umiltà per affrontare l'impegno di controllare lui e i altri suoi compagni assai pericolosi come Giresse, come Tigana, come Fernandez.

Il parere di Conconi

Attenti a Font Romeau scuola d'altura



«Chi ha fatto la preparazione aerobica sarà privilegiato, anche se un calciatore non deve necessariamente essere un fondista. Un calciatore deve saper effettuare delle variazioni. L'atletica che sa scattare e che non sa recuperare per lo

scatto successivo perché resta avvelenato dall'acido lattico è fregato e così il lavoro di preparazione aerobica è un sostegno indispensabile al meccanismo dello scatto. Da adesso in poi verranno a galla le differenze nella preparazione perché sono tutti acclimatati e, a questo punto della selezione, tutti tecnicamente validi.

«I francesi si sono preparati a lungo a Font Romeau, un centro specializzato per i lavori d'altura, e devo dire che da questo punto di vista hanno tradizioni migliori delle nostre. Sarà un match da vedere, anche perché progredendo nel tempo le incognite scompaiono e la selezione si fa più espra. Posso dire ancora una cosa e cioè che martedì prossimo gli azzurri li troveremo freschi».

«I danesi si sono allenati a nord di Copenhagen usando una maschera che simula l'altura. È uno strumento utile? «Sì, lo è. Si tratta di una maschera in commercio da alcuni anni. Funziona così: l'atleta respira ed espelle aria impoverita di ossigeno, respira di nuovo e introduce aria col 20% di ossigeno. La maschera a questo punto miscela l'aria ma a quella vecchia nella quale l'ossigeno è al 16% e così l'atleta respira un'aria simile a quella dell'altura e cioè con meno ossigeno, diciamo con ossigeno al 15%. È importante — anzi, fondamentale — col simulatore d'altura regolare bene la miscelazione. Si può quindi dire che i danesi abbiano fatto quota senza andare in quota. È un sistema utile ma assai scomodo».

Remo Musumeci



È sempre più effetto mundial. Così i piccoli hanno imparato dai grandi come si mettono sulle barriere di ferro

Da uno dei nostri inviati

PUEBLA — E' stato proprio un pasticcio. Sì, vedere questa nazionale incapace di tirar fuori un tiro che fosse uno dai calci piazzati era veramente triste. E pensare che avevano fatto le prove! Anche con i coreani abbiamo sistematicamente vanificato ogni occasione che si è venuta a creare, quando l'arbitro Socha ha concesso punizioni a favore degli azzurri. Prima una gran «preparazione, poi il concesso confabulare, quindi il tramonto, i «tocchetti» io-ate, tuame, ecc. addio occasione ghiotta, anzi col rischio che fossero

Punizioni sbagliate: si recita il mea culpa

addirittura gli avversari a partire al contrattacco. Osservata dall'alto delle tribune tutta questa pantomima sapeva lanti di comico, ma siamo convinti che anche dal campo l'impressione sia stata la stessa. Antonio Cabrini, uno dei pochi che quanto a barriere a punizioni un'idea ce l'ha, stavolta non ha potuto fare a me-

no di allargare sconcolato le braccia: «Adesso dobbiamo vestire smelterla con queste manfrine. Alla prossima punizione si va avanti uno qualsiasi di noi e tira. Andrà sicuramente meglio di questi passaggetti che non servono proprio a nulla. Poi Di Gennaro il giro secco e abbastanza forte lo possiede, e qui conta soltanto

quello! Inoltre aggirare le barriere è quasi impossibile perché la palla viaggia dritta. Sì, meglio una botta e via, senza timore di sbagliare anche di dieci metri». Stessa cosa pensa Bruno Conti: «Così è anche inutile che gli arbitri ci diano le punizioni se poi va a finire che gli avversari non si preoccupano nemmeno più di non commettere dei falli». E con i rigori che potrebbero risultare decisivi? Per ora i nostri rigoristi sono tre: Altobelli, Cabrini e Galderisi, ma qualcuno altro bisogna pur trovarlo.

g. pi.

Mexico, appunti notizie curiosità

BARUFFE IN CASA TEDESCA — «Sicuramente Rummenigge parteciperà alla partita decisiva con i danesi». Parole di Franz Beckenbauer, ma dietro l'uso di quel verbo ambiguo («partecipare»: dall'inizio, nel secondo tempo, negli ultimi cinque minuti?) si nasconde una polemica che sta gettando veleno nell'ambiente della RfL. Rummenigge è ristabilito ma c'è aria di fronda nei suoi confronti. In particolare i giocatori del Colonia come Schumacher, Alfols e Littbarski sarebbero contrari all'impiego del fuoriclasse dell'Inter (anche perché uno dei due attaccanti sarebbe presumibilmente il «sacrificato»). Beckenbauer, sull'argomento, è muto come un pesce: lo preoccupano assai di più le condizioni di Briegel, che ben difficilmente potrà giocare contro la Danimarca. Sul problema dell'attacco si sbilancia solo definendo Littbarski «titolare a tutti gli effetti, ha giocato bene nell'ultima partita ed è uno dei punti chiave della nazionale».

MEZEY SI È DIMESSO — Il tecnico ungherese Gyorgy Mezey ha confermato lunedì sera a Leon, dopo la sconfitta con la Francia e la quasi certa eliminazione dal Mundial, che non sarà più l'allenatore della squadra magiara. Lo ha reso noto oggi l'agenzia ungherese Mti. «Bisogna ammettere — ha aggiunto — che l'Urss e Francia hanno giocato meglio di noi».

COME INVESTIRE IN BRASILE? — Secondo un'inchiesta della rivista «Exame», i giocatori brasiliani hanno una spiccata tendenza ad investire in immobili il denaro guadagnato con il calcio. Sia Junior che Edinho, con i soldi «italiani», acquistano appartamenti in Brasile. Cerezo è pure proprietario di case a Belo Horizonte, Zico costruisce palazzi a Rio e Falcao è padrone di un albergo a Porto Alegre (ma investe anche in articoli di moda maschile). Fanno eccezione Dirceu (che si prepara a diventare mediatore fra il calcio brasiliano e il mercato italiano) e i «politizzati» Socrates e Casagrande: il primo spende gran parte dei suoi guadagni nella sua collezione di opere d'arte.